

Mediobanca

Medie imprese del Sud
in crescita dell'8,1% — p.14

Medie imprese del Sud in ripresa, crescita (8,1%) superiore del Nord

Mediobanca

Quasi la metà dei campioni del Sud conta di superare nel 2022 i livelli pre Covid

Prete (**Unioncamere**): «Capacità di resilienza non inferiore al resto del Paese»

Vera Viola

Medie imprese del Mezzogiorno: virtuose, ma ancora poche. Nell'ultimo decennio si sono rivelate più virtuose delle omologhe di altre aree del Paese. E quest'anno prevedono un incremento del giro d'affari dell'8,1% (contro il 7,2% delle altre aree d'Italia), dopo l'aumento del 10% conseguito nel 2021. Quasi la metà di questi campioni del Sud conta di poter superare nel 2022 i livelli pre-Covid, nonostante il contesto internazionale non favorevole, per costi energetici e pandemia. Lo certifica l'ultimo Rapporto «Leader del cambiamento: le medie imprese del Mezzogiorno» realizzato dall'Area Studi di Mediobanca, dal **Centro Studi Tagliacarne** e **Unioncamere**, che è presentato ieri a Salerno.

In realtà, la trasformazione delle medie imprese meridionali – delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia – è iniziata da tempo: in dieci anni, tra il 2011 e il 2020, è cresciuto il fatturato del 35,2% (contro il 16,7% delle altre aree d'Italia), la produttività del +28,3% (contro il +20%) e la forza lavoro del +25,6% (contro il +19,8%).

Eppure, nello stesso decennio, il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato rispetto al resto d'Italia (34% verso il 31,5%). Il motivo è in buona parte da ricondurre alle maggiori aliquote Irap applicate dalle regioni del Mezzogiorno con piani di rientro sanitario. Per il

Rapporto, se le medie imprese del Mezzogiorno avessero avuto dal 2011 il medesimo tax rate delle altre aree avrebbero risparmiato in media 17mila euro l'anno, ovvero 170 milioni nel decennio.

Hanno avuto in ogni caso un trend positivo. Che però riguarda un numero, sebbene cresciuto, ancora esiguo di medie imprese. Parliamo di una realtà che, con 316 imprese, rappresenta il 10% del totale delle medie aziende italiane. Il 40% di queste opera in Campania. «È possibile – fanno rilevare dall'Area Studi di Mediobanca – che al Sud il numero continui ad essere esiguo, sebbene sia cresciuto, per la difficoltà delle piccole imprese a crescere diventando medie».

«Le medie imprese meridionali rappresentano la locomotiva industriale del territorio, figlie di un capitalismo familiare di lunga data che si tramanda da generazioni. Sono imprese che hanno anche messo in evidenza una capacità di resilienza non inferiore rispetto alle altre presenti nel resto del Paese», commenta il presidente di **Unioncamere** **Andrea Prete**. «Il modello imprenditoriale delle aziende di medie dimensioni rappresenta un esempio di successo nel Mezzogiorno. Esso indica una possibile via di sviluppo complementare ai grandi progetti di industrializzazione eterodiretti», aggiunge **Gabriele Barbaresco**, direttore dell'Area Studi di Mediobanca.

Oggi le medie imprese del Mezzogiorno sono attente alle opportunità offerte dal Pnrr: il 71% ci fa conto, il 48% si è già attivato, mentre il 23% ha in programma di farlo nel breve termine. Così come tre medie imprese del Sud su 4 investiranno nel digitale 4,0 entro il 2024. Secondo il Rapporto di Mediobanca, **Unioncamere** e **Tagliacarne**, i temi ambientali interessano il 73% delle medie imprese meridionali, contro il 79,2% di quelle di altre aree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 18 %

